

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

Si ritiene opportuno, in questo tempo particolare in cui siamo costretti a non poter celebrare l'Eucaristia con partecipazione di popolo, per il rispetto della nostra salute e soprattutto di quella altrui, sottolineare due aspetti riguardanti la Messa e la Comunione Eucaristica.

La Comunità cristiana non ha mai mancato di celebrare la Domenica ed il suo cuore, l'Eucaristia, riunendosi in assemblea.

Il giorno del Signore è ciò che caratterizza l'essere cristiani, è il nostro dna.

È famosa la frase dei martiri di Abitene, attuale Tunisia, siamo nel 304, che accusati di essersi riuniti per celebrare l'Eucaristia affermano: "Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore".

Quante comunità anche oggi, in tante parti del mondo, si riuniscono rischiando la vita per celebrare la Messa domenicale!

Avvertiamo anche noi tutta la difficoltà, la sofferenza di non poterci riunire insieme nel Giorno del Signore per spezzare il pane della Parola e quello Eucaristico.

È vero, siamo aiutati dai mezzi di comunicazione sociale, ma non è la stessa cosa, l'Eucaristia è un Evento, la Pasqua, che viene celebrato da tutto il popolo di Dio riunito in assemblea.

Non dobbiamo mai dimenticarci che la Comunità è fatta di persone, di volti, ha una sua concretezza. Insomma non è sufficiente quella che chiamiamo comunione spirituale, non lo è sia per quanto riguarda l'essere Chiesa, sia per la partecipazione alla Comunione Eucaristica.

La fede cristiana non è virtuale, ma ha la concretezza dell'incarnazione: del Dio fattosi uomo. Dobbiamo ricordarci di questo principio, altrimenti rimaniamo in un'astrazione religiosa che non fa parte del nostro credo.

La celebrazione Eucaristica partecipata attraverso i mezzi di comunicazione sociale è un'eccezione, non può diventare la normalità.

Quanto detto ci porta a considerare la necessità che la Comunione Eucaristica sia amministrata in questo periodo, in cui siamo sottoposti a norme restrittive riguardo il contagio, **soltanto per l'amministrazione del Viatico.**

Distribuire la Comunione fuori della Messa ai singoli fedeli porta a vivere l'incontro eucaristico non più come frutto della celebrazione ma con il grave rischio di divenire un atto devozionale.

Il can. 918 del Codice di Diritto Canonico afferma: "Si raccomanda vivissimamente che i fedeli ricevano la sacra Comunione nella stessa celebrazione Eucaristica; tuttavia a coloro che la chiedono per una giusta causa fuori della Messa venga data, osservando i riti liturgici."

La giusta causa non può essere ritenuta la pandemia, che per le norme a cui siamo sottoposti non permette di osservare i riti liturgici.

Invitiamo i fedeli alla comunione spirituale, ad atti di servizio e a poter sperare di tornare presto a vivere la celebrazione Eucaristica nella sua pienezza.

Foligno, 28 aprile 2020

Il direttore
fr. Paolo Maria Barducci